

# IL VIAGGIO DELL'UNITÀ

Castelnovo ne'Monti, Fivizzano e Livorno

## Freud a Livorno e le conseguenze della passione

Non piove, finalmente. Passo per Fivizzano (il paese di Bondi) e per Bismantova un luogo mitico della Divina Commedia Ed eccomi a Livorno Paolo Virzi per descriverla parte dal carattere libertario della città Da tempo penso che i suoi film siano anche un messaggio per la sinistra I problemi ci sono ma la città è ancora una «comunità»



### Il reportage

GIUSEPPE CIVATI



**Q**uesta mattina, per la prima volta da quando siamo partiti, non piove. Nella notte, penso, deve essere caduto il governo: lo so che è facile, la battuta, ma a suo modo molto risorgimentale. E sono giorni che piove. Forte. Sempre.

La partenza da Castelnovo ne' Monti lo conferma: dapprima con la nebbia (governo che naviga a vista?). Poi, appena superato il borgo di Fivizzano, il paese di Bondi quando d'era comunista, ricomincia a piovere. A catinelle. Tra Fantozzi e Berlusconi, il cielo è molto basso. E sempre più giù andiamo anche noi.

**Mi trovo ai piedi** della pietra di Bismantova, uno di quei luoghi mitici della Divina Commedia. Perché «qui convien ch'om voli» e si parla di ali snelle, di piume e del «gran disio». Del volo da spiccare, insomma, un po' folle e un po' no, perché Dante, alla fine, il disegno ce l'aveva. Eccome. La conferma che a me gli Appennini piacciono un sacco. Sarà per via delle strade tortuose, per il verde così dolce o, forse, perché poi, dietro una svolta, ecco il mare.

E così, in un baleno e nella tormenta, arriviamo a Livorno. Paolo Virzi, per descriverla, parte dal carattere libertario della città, di questa «Toscana senza aristocrazia», in cui si suol dire che «non si è mica camerieri», perché non si è servi di nessuno. E a tutto questo corrisponde un fortissimo, e distintivo, «senso di solidarietà tra gli ultimi».

«Se Freud fosse nato a Livorno», dice Virzi, «non ci sarebbero l'io e il super-io, ci sarebbe solo il noi». Un senso collettivo che corrisponde a un'identità rivendicata «fino al limite del patologico».

Tu chiamala, se vuoi, comunità. Che c'è ancora. E che tiene insieme la città, nonostante le difficoltà economiche e i gravissimi problemi occupazionali che ha conosciuto e conosce. Il «senso di appartenenza è quello che rimane», nella «tribù» di cui i livornesi si sentono parte. Perché cambia tutto, dappertutto, ma non a Livorno.

Da tempo penso che i titoli dei film di Virzi siano anche un messaggio per la sinistra italiana nel suo complesso. Da Ovosodo, per capirci, che non va né su, né giù, a La prima cosa bella, che poi ci tocca sempre ricominciare. E, a questo proposito, «era bella l'idea del Pd», dice Virzi, anche se ormai «ne parliamo come se fosse una cosa del secolo scorso».

E «Tutta la vita davanti era un titolo un po' sarcastico», aggiunge il regista. E però ci sono ancora le «intelligenze» e le «differenze», non è vero che tutto sia omologato. Virzi mi parla di Otranto, altro luogo fantastico. Di un giovane sindaco del Pd, della cultura della convivenza, della raccolta differenziata. E di un'Italia

che non è tutta uguale. E questa volta è una buona notizia.

**L'unica cosa** che unisce l'Italia, il suo «tratto comune», sono «le nuove generazioni con le mani in mano». Che non ce la fanno con il lavoro, con la casa. Con la loro vita. Un «mondo soggiogato» dalle generazioni precedenti, che «tengono in scacco le scelte politiche». Se si vuole cambiare si deve dare «semaforo verde» a chi ha «l'energia e la voglia».

Prima di tutto si deve recuperare il «valore esistenziale del vivere civile». E la passione. «L'afflato per le moltitudini». Per parlarmi del 'nuovo', Virzi usa parole antiche, Virzi. E poi, «l'antipolitica e la Realpolitik, che siano due facce della stessa medaglia?». Lo credo anch'io.

Eppure la politica quando muove emozioni, idee e progetti, quando ci parla del futuro piace ancora. «Mi ha sorpreso, ad esempio, che Vendola sia stato rimproverato da D'Alema, che pure ha ragione quando difende

### Toscana

Una «Toscana senza aristocrazia» ...non si è servi di nessuno.

### Comunità

Tiene insieme la città, nonostante le difficoltà economiche

il ruolo e la dignità della politica, a proposito della cosa più positiva che sa esprimere: la poesia». Perché la politica è anche poesia, dice Virzi, non solo ordinaria amministrazione. E però va distinta la poesia buona da quella fasulla, «alla Bondi», dice malizioso, precisando. «Ma quando tra tanti poeti ne trovi uno vero», e Virzi ricorda a memoria De Gregori, «è come partire lontano, come viaggiare davvero». E allora viaggiamo.

Solo che gli universitari pisani che son venuti fin qui per parlarci di Curtatone sono in ritardo. Il proverbiale «soccorso di Pisa», già. Si mangia cacciucco, ovviamente. A furia di frequentare i luoghi comuni, lo sto diventando anch'io.

I pisani, per bocca del consigliere Marco Bani, declamano la vicenda degli universitari a Curtatone. Il Bani parla di Termopoli e non ha dubbi circa l'eroismo del contingente universitario. Erano 300, anche loro. Un

#### LE TAPPE

### Il viaggio

Dopo Ferragosto il viaggio di Giuseppe Civati proseguirà Ieri ha toccato il borgo di Fivizzano e si è concluso nella città di Livorno.